



LA TRIENNALE DI MILANO



POLITECNICO DI MILANO  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA  
E SOCIETÀ

**RICERCA FORMAZIONE PROGETTO DI ARCHITETTURA**

**ARCHITETTI  
ITALIANI  
UNDER 50**

Marsilio



**Alessandro Marata**

**Centro servizi Ima  
 Ozzano dell'Emilia (Bologna)**

DENOMINAZIONE  
 Centro servizi Ima

LOCALIZZAZIONE  
 Ozzano dell'Emilia (Bologna)

AUTORE DEL PROGETTO  
 Alessandro Marata

CO-PROGETTISTA  
 Alessandro Balocchi

PROGETTO STRUTTURE  
 Raffaele Poluzzi

PROGETTI IMPIANTI  
 Giovanni Grandi (termici)  
 Giordano Naldi (elettrici)

COMMITTENTE  
 Edilizia Ima

DIREZIONE LAVORI  
 Alessandro Balocchi

CRONOLOGIA  
 Progetto 2000  
 Realizzazione 2003

FOTOGRAFIE  
 Donato Angelillo Ricciotti

Il centro servizi si colloca in un ambito più vasto di numerosi interventi all'interno del complesso industriale Ima, azienda meccanica che progetta e costruisce macchine automatiche per il packaging del tè, di prodotti farmaceutici e cosmetici. L'edificio contiene un bar ristorante per gli ospiti che arrivano dalle filiali estere e sale riunioni per corsi di aggiornamento e formazione.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnologico particolare attenzione è stata posta agli aspetti energetici dal punto di vista del contenimento dei consumi, e quindi dell'inquinamento, e del comfort interno.

All'interno dell'edificio, gli ambienti sono stati caratterizzati con grandi immagini fotografiche, anche della dimensione dell'intera parete, su temi relativi alle fasi di lavorazione nei laboratori di montaggio dell'azienda, alle «vie orientali del tè», ai prodotti finali del packaging.

L'edificio è pubblicato in: *Guide di Architettura. Bologna, Torino, Amsterdam*; «Ottagono», n. 174/2004; *Architettura Industriale*, Bologna, Damiani, 2004.

Per descrivere l'intervento, sono particolarmente significative alcune parti della relazione di progetto.

«[...] parlare ai giorni nostri di costruzione a costo energetico zero vuol dire, per un architetto, progettare un edificio avendo tra gli obiettivi prioritari, insieme e parallelamente ai contenuti tecnici e funzionali, l'individuazione di soluzioni spaziali e tecnologiche atte a perseguire la massima sostenibilità ambientale, nel rispetto degli aspetti e della cultura locale e della ricerca formale che sono caratteristiche intrinseche dell'architettura.

Ricordiamo che per sostenibilità ambientale intendiamo la condizione attraverso la quale noi possiamo soddisfare i nostri bisogni senza diminuire la possibilità, per i nostri figli, di soddisfare i loro.

Il costo energetico zero è un obiettivo veramente molto lontano, forse irraggiungibile al cento per cento (ma avvicinabile oltre il novanta per cento), anche in un'epoca, come quella in cui viviamo, di grande e rapido progresso tecnologico [...] nell'epoca della globalizzazione della cultura, dell'informazione dei popoli, si assiste anche, purtroppo, ad una parallela globalizzazione dell'inquinamento e della perdita delle risorse del pianeta.

Non è più sufficiente allontanare la fonte di inquinamento o lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; l'esperienza di Chernobyl, per fare un esempio, e le conferenze mondiali sulle emissioni nell'atmosfera dovrebbero ormai aver convinto tutti che il mondo è più piccolo di quanto ci si immagini e che l'inquinamento non rispetta i confini tra gli stati o le leggi che le comunità locali impongono, ma che poi non possono far rispettare.

[...] È necessario che l'architetto assuma, tra i suoi compiti, anche quello di educare il committente ad operare con i criteri della sostenibilità ambientale, naturalmente in modo compatibile con le necessarie verifiche economico-finanziarie, senza le quali l'architettura, come ogni altra cosa, diventa utopia [...].

Il progettista deve, quindi, ritenersi responsabile della qualità del progetto anche da questo nuovo punto di vista». *Elisabetta Vasumi Roveri*

